Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento Il salmo inizia con queste parole: "Del Signore è la terra e quanto contiene". Tutto è in Dio, perché tutte sono sue creature. Egli guarda sempre al bene e al bello tanto che l'Apocalisse afferma: "Una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare". Perché agli occhi di Dio ciò che conviene porre in evidenza è sempre il bene, il bello e il vero che matura silenziosamente nel santuario della nostra umanità, creata a sua immagine e somiglianza. Così coloro che sono definiti "santi" è meglio immaginarli come coloro che, scoprendo e accogliendo la propria povertà, hanno trovato la felicità nel permettere a Dio di compiere in loro le sue opere di amore. Per questo, al termine dei loro giorni, non cantano la propria gloria, ma quella di colui che li ha amati.
02/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse alla folla:«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno.Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Pregare per i defunti e commemorare la loro vita ci permette di fare memoria della loro presenza tra di noi proprio quando essi non possono più imporsi alla nostra attenzione. Fare memoria dei defunti significa, infatti, sfidare la morte attraverso una fiducia nella vita che si fa fede nella risurrezione, come possibilità inattesa di una possibile insurrezione dell´amore. Il grido di Giobbe diventa una sorta di manifesto della nostra coscienza di uomini e donne creati per l´immortalità: "sì, io lo vedrò". La sfida è di vivere in pienezza perché la morte ci trovi vivi e non già morti, perché la morte ci trovi pieni di desiderio di vita e non giù sazi o stufi o entrambe.

03/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All´ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l´altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c´è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"». Commento L'amore quando è vero, e non è solo sentimento, diventa dono per il bene dell'altra persona, si mette a servizio con dedizione. Gesù che è Dio, si spoglia afferma Paolo della sua divinità, cioè per venire incontro all'umanità si "toglie" ciò che è divino per assumere in pienezza la nostra natura umana, fragile, povera, dubbiosa e peccatrice per poter donare ad essa il vero volto dell'inizio della creazione. Gesù ci vuole rendere più umani e per questo diventa lui stesso uomo. È un desiderio che lo spinge a donare la sua vita piuttosto di vedere realizzarsi questo volere divino. Per la libertà umana non tutti accoglieranno questo dono come ci dice Gesù nella parabola, ma Lui comunque nel suo amore vero tenta il tutto per tutto. Questo desiderio di farci umani è la vera santità alla quale ci chiama Dio.
04/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l´altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Commento Per essere santi, si affermava in questi giorni, è necessario vivere da "umani" nella quotidianità. La vera umanità è espressa nella vita di Gesù, ma la sequela è esigente perché richiede l'esclusività, non per escludere ma per rendere vera la relazione. Luca sottolinea il "non mi ama più", significa che per essere vero l'amore deve necessariamente attraversare Gesù, o meglio, è attraverso di Lui che noi amiamo veramente. La massima espressione del suo amore però è nella croce, seguirlo vuol dire essere disposti a offrire tutto noi stessi, rinunciando a ciò che è di più caro per risplendere, come afferma san Paolo, "come astri nel mondo", cioè lasciar intravvedere nella nostra vita l'umanità di Cristo che ci raggiunge e ci perfeziona, colmando ciò che siamo stati disposti a togliere per essere invece riempiti del suo amore.

05/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l´ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Commento C'è qualcosa che nella parabola di Gesù stride un po', cioè lascia perplessi: le novantanove pecore lasciate in un deserto. Uno si aspetterebbe di lasciare il gregge a pascolare in un campo verdeggiante e non in un deserto. Perché? È l'assurdo che trova la risposta nella conclusione della parabola: questi "non hanno bisogno di conversione" e quindi conoscono e si fidano del Signore anche in mezzo ai pericoli e ai suoi silenzi. Chi invece riconosce la fatica e pensa di non farcela, ha bisogno del sostegno di Gesù e lui va a cercare proprio questa persona. Ma chi allora può ritenersi così giusto e forte da essere lasciato nel deserto, sotto le insidie del pericolo e del peccato? Questo è il paradosso. San Paolo è un esempio, egli potrebbe vantarsi di essere un fedele a Dio, un pio osservante, ma ha sperimentato l'amore di Dio, è stato "toccato" da Lui e riconosce che "tutto è una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore". Come affermava ieri il vangelo: dobbiamo essere disposti a rinunciare a tutto per essere rivestiti di Cristo.
06/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». Commento Paolo supplica i credenti a non lasciarsi ingannare dalle false attrazioni o illusioni, ma a "imitarlo" in quel modo di essere, dedito alla fede spinto da un amore autentico per Gesù. E lo chiede con "le lacrime", perché sa che è la cosa necessaria e fondamentale. L'intraprendenza dell'apostolo nell'annuncio è ciò che ci riferisce il vangelo con la parabola narrata da Gesù detta "dell'amministratore disonesto", non per lodare la disonestà, ma l'intraprendenza nel cercare di "salvarsi" dai guai. Il cristiano invece non ha bisogno di cercare vie di fuga, ma utilizzare i mezzi messi a disposizione per testimoniare la fede. Quanto c'è ne bisogno in questo tempo!

07/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole». Commento I farisei si facevano beffe di Gesù perché non colgono il significato profondo delle sue parole. Esse sono rivolte a ciò che è durevole nel tempo, l'amicizia, le relazioni, anche la stessa cura delle persone, la dedizione, sono comunque cose che passeranno. San Paolo rivolto alla sua comunità ricorda che è grato di ciò che ha ricevuto da loro, ma la cosa più importante è ciò che genera in loro l'amore, molto più forte e duraturo. Quel tesoro in cielo che non andrà disperso, quella ricchezza che non è frutto dei nostri sforzi, ma è dono gratuito di Dio, cioè la vita eterna.
08/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l´olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l´olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po´ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".Ora, mentre quelle andavano a comprare l´olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l´ora». Commento Stiamo giungendo al termine dell'anno liturgico ormai mancano tre settimane. In queste domeniche del tempo ordinario A, la liturgia ci propone il capitolo 25 del vangelo di Matteo. Tutto è centrato sul tema della fine. Le tre parabole che ci inducono a pensare e riflettere la nostra vita sul necessario della vita: l'amore ricevuto deve essere donato con gioia e costanza. L'olio delle lampade che le vergini sagge hanno conservato è quest'amore che non viene meno. È come dice il salmo quel "desiderio" che ci spinge a cercare la relazione con il Signore, e come vedremo nell'ultima domenica, questa relazione passa attraverso le persone concrete che si incontrano nella vita. L'amore sarà l'unica cosa che resterà per sempre, la vera sapienza che dobbiamo ricercare e desiderare.

09/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Commento Dal tempio secondo la visione di Ezechiele esce un'acqua che risana, dà vita, non solo ma gli alberi che crescono attorno alla riva danno cibo come nutrimento e foglie come medicamento. San Paolo poi parla dei cristiani come tempio dello Spirito Santo. La relazione forte fra questi due brani ci porta così al vangelo, dove Gesù per zelo caccia i mercanti dal tempio. È il Signore l'unico che può liberare l'anima e la vita dei suoi fedeli dalle insidie del male e far scaturire da essi un dono inesauribile di amore che produce vita e salvezza a coloro che incontrano. È un grande dono di Gesù, ma anche una grande responsabilità di noi credenti, lasciare che lo Spirito agisca in noi e attraverso di noi, in modo libero e vero. Essere tempio dello Spirito Santo non è un privilegio, ma un dono e come tale straborda e inonda non solo la nostra vita, ma tutti coloro che ci incontrano. Così dovrebbe essere, ma ne siamo consapevoli di questa responsabilità?
10/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse:«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Commento Gesù nel capitolo 17 del vangelo di Giovanni più volte insiste sulla relazione forte tra lui e i suoi discepoli. Quel modo di rapportarsi con i suoi amici e con tutti coloro che lo accolgono è fondato su un dono, quello della vita di Gesù per riscattarci e liberarci dal potere del male. Noi siamo suoi e con Lui formiamo, usando un'espressione paolina, il "suo corpo". Apparteniamo a Gesù in un vincolo d'amore che lega in modo saldo questa relazione. Uniti a Lui non possiamo che seguire la sua "strada", il suo modo di relazionarsi con la gente, la sua dedizione, la sua saggezza nell'osservare e agire là dove ci sono situazioni difficili e necessitano di aiuto. È tutto ciò che possiamo fare, non siamo eroi, ma fedeli a questo amore, a questo dono. "Siamo servi inutili" ci dice il vangelo, per ricordarci che non dobbiamo pensare di fare per un tornaconto, ma solo per amore.

11/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all´infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va´; la tua fede ti ha salvato!». Commento Gesù è in viaggio verso Gerusalemme e attraversa la Samaria. È un percorso inconsueto per un giudeo, perché per i Giudei la Samaria è ritenuta una terra di eretici. Non solo, ma l'unico lebbroso sanato che ritorna a ringraziare il maestro è proprio di questa terra. Quindi sta a sottolineare che Gesù non fa distinzione di persone, ma anzi va proprio a cercare colui che si è allontanato, che fa difficoltà a credere, che non spera più. È puro atto di amore, come afferma san Paolo: "non per opere giuste da noi compiute,ma per la sua misericordia".
12/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l´attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell´uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all´altro del cielo, così sarà il Figlio dell´uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». Commento "Gesù ci dice che ciò che conta (il regno di Dio) non viene attirando l´attenzione, anzi è già qui in mezzo a noi. Ciò sta a significare che tutto quello che ci aspettiamo dalla vita è già qui anche se ancora non ce ne siamo accorti. Non dobbiamo aspettare un giorno per amare, possiamo amare ora. Non dobbiamo aspettare un giorno per essere santi, possiamo esserlo ora. Non dobbiamo attendere l´accadere di una certa circostanza per essere felici, lo possiamo essere ora. Vivere con la consapevolezza di non doverci proiettare solo in un futuro prossimo ma valorizzando il nostro presente potrebbe cambiare tutta la nostra vita". Isaia ci dice: "Proprio ora germoglia non ve né accorgete?". San Paolo nella lettera all'amico Filèmone chiede di accogliere il suo schiavo Onèsimo come un fratello in Cristo, con un legame nuovo, non più subordinato, ma rinnovato. È questo il nuovo modo di vedere la vita, di scoprire il germoglio del regno di Dio che cresce.